

La protesta annuncia nuove manifestazioni. I liceali fanno lezione in piazza e assemblee negli istituti

Martedì "assedio" al Senato accademico

La vertenza

LE PROTESTE non sono finite, anzi. Da domani scatta la settimana calda dell'università, che partirà con un presidio al consiglio di facoltà di Lingue e le lezioni pubbliche in piazza Verdi, tenute dalle 13 alle 15 dai professori Marchetti e Bertoni. Sempre domani, dalle 15 alle 17, al dipartimento di Storia è prevista una discussione con docenti e ricercatori sulla riforma Gelmini-Tremonti, in occasione della presentazione dei corsi di laurea; alle 16 assemblea a Scienze politiche e alle 17 altra lezione pubblica e dibattito con docenti e ricercatori a Giurisprudenza. Infine, alle 20 nella storica aula III di via Zamboni 38, occupata da mercoledì, si terrà un incontro su «Glossario minimo: crisi,

mercato, formazione» con il professor Federico Chicchi.

Martedì gli universitari «ribelli», come si firmano i ricercatori e gli studenti, organizzeranno un presidio alle ore 9 in piazza Puntoni, in concomitanza con la riunione del Senato accademico. E annunciano che «sarà un assedio gioioso», a cui hanno invitato gli studenti medi e il coordinamento di genitori e insegnanti delle scuole elementari, che hanno già confermato la loro presenza, almeno con delle delegazioni. E venerdì 24 anche la facoltà di Agraria si farà sentire: dopo un'assemblea estemporanea di ricercatori e studenti, tenutasi due giorni fa, il preside Andrea Segrè ha convocato un consiglio di Facoltà straordinario. Un evento speciale, in quanto aperto a tutti gli studenti, ai ricercatori e ai tecnici. E in quel-

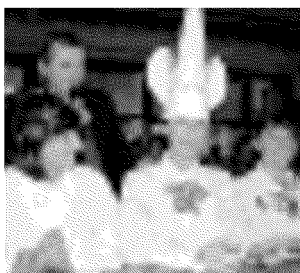
l'occasione, anticipa Francesca

Scandellari della rete dei ricercatori precari, «chiederemo una presa di posizione ufficiale della Facoltà contro il governo».

Anche gli studenti medi continuano con le loro iniziative, nonostante quasi tutte le scuole abbiano ormai terminato le occupazioni: ieri il Minghetti ha tenuto l'ultima delle lezioni in piazza, con un laboratorio di improvvisazione teatrale che ha fatto girare i ragazzi per la città, mettendo in scena piccole performance con i passanti. Subito dopo, intorno alle 12.30, hanno dato vita al flash mob annunciato venerdì durante il sit-in: si sono fermati per 4 minuti sul crescentone assumendo strane posizioni, in segno di protesta. L'iniziativa, però, non ha avuto grande partecipazione, anche a causa delle brutte

condizioni meteorologiche. In mille, invece, hanno seguito ieri la lezione dello scrittore Stefano Tassinari alle Aldini Valeriani-Siriani: insieme a decine di docenti, i ragazzi hanno avviato due ore di discussione sulla scrittura italiana e sulla proposta di fare classi separate per gli alunni stranieri. Nel pomeriggio molti rappresentanti di tutti gli istituti bolognesi si sono riuniti in assemblea alle Aldrovandi-Rubbiani per confermare l'appoggio alle agitazioni degli universitari e a quella generale del 30 ottobre. Mercoledì, inoltre, si riuniranno di nuovo per un collettivo generale, perché «non possiamo fermarci ora — dicono — appoggeremo e seguiremo ogni azione mirata al raggiungimento di uno scopo comune, cioè il ritiro della legge Gelmini».

La mobilitazione per la manifestazione della Cgil del 30 ottobre a Roma



La notte bianca in classe

